



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 69

Gennaio 2018

Carissimi adoratori

Auguri per un sereno 2018. Il Signore dia pace e consolazione al mondo intero. Da parte nostra sempre preghiamo per la pace, e sempre intercediamo perché il Signore rinnovi la Chiesa, il mondo, le famiglie.

1- Voglio, anzitutto, riflettere e pregare con voi su un testo evangelico che la liturgia ci propone all'inizio del tempo ordinario. E' l'incontro di Gesù con quelli che saranno i primi discepoli e poi apostoli. Siamo all'inizio del Vangelo di Giovanni. Gesù è al fiume Giordano: partecipa alla predicazione di Giovanni Battista. Leggiamo direttamente il testo: *Giovanni il Battista stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e disse loro: «Che cosa cercate?».*

Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?».

Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Pietro».

2- Giovanni B. è al di là del Giordano, in terra straniera, dove invita la gente a ripetere l'esperienza dell'uscita dall'Egitto e dell'ingresso nella terra promessa, con un cuore convertito, nell'attesa dell'incontro con il Messia. Giovanni B. è mandato per *"dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui"*. La luce è Gesù e perciò è logico che seguano Gesù coloro che lo scoprono. E' Giovanni B. stesso che indica Gesù, la luce, e perciò è felice nel vedere due dei suoi discepoli seguire Gesù. E' la gioia di chi si accorge di aver compiuto la propria missione.

Infatti Giovanni, vedendo Gesù che passava, fissa lo sguardo su di lui, comprende che non è "un uomo come gli altri", ma è l'Atteso, è la Parola di cui egli è la *"voce che prepara la strada"* e pertanto lo addita: *"Ecco l'Agnello di Dio"*.

E Andrea e presumibilmente Giovanni, l'evangelista, seguono Gesù: il verbo ha un significato preciso: vogliono diventare discepoli di Gesù. Hanno compreso che in

Gesù c'è una risposta alle loro attese e ad un loro bisogno che forse nemmeno riescono ad identificare ma che li pone in atteggiamento di ricerca.

Almeno una cosa è chiara fin da ora anche per noi: essere discepoli di Cristo non è un insieme di belle idee o di precetti, ma è seguire una persona, imitarla, amarla con tutto il cuore. Ancora per Giovanni ed Andrea è tutto nebuloso. Stanno cercando qualcosa, ma avvertono che sono sulla strada giusta.

Gesù stesso sottolinea che sono persone in ricerca di qualcosa: difatti voltandosi dice: *Che cosa Cercate?* . Cercano una persona, un senso da dare alla loro vita, un salvatore, un liberatore dal dominio romano? Nulla è ancora chiaro, ma hanno capito che la loro vita non può trovare il suo senso semplicemente sul lago a pescare.

E nella loro ricerca sono rimasti affascinati da Giovanni il Battista; ma ora si apre una nuova strada. Del resto la indica lo stesso Giovanni. Cercano anche se non sanno con precisione quello che vogliono. Per ora un maestro, un maestro che apra loro la mente, risponda alle loro esigenze e poi si vedrà. Ed ecco la loro richiesta: *Maestro, dove abiti?* . Quelle parole grosse di Giovanni non le comprendono. Cercano un maestro con il quale stabilire una comunione di vita (*dove abiti?*) per poter imparare a vivere e sperimentare il suo pensiero e la sua saggezza. Infatti quel *Dove abiti?* ha un significato che va oltre la lettera: significa "*Chi sei*", qual è la tua identità; esprime anche una supplica: "Svela il tuo mistero!".

La risposta di Gesù in realtà è una chiamata: "*Venite e vedrete*". Li chiama e vuol far loro toccare con mano qualcosa. Vedranno dopo aver seguito. Vedere significa essere illuminati: saranno i destinatari di una rivelazione.

3- Noi non sappiamo cosa sia accaduto quel giorno. Ci si dice semplicemente che videro "dove abitava". Cioè, almeno in embrione, capirono chi era, ricevettero luce. E si aggiunge che "quel giorno rimasero con lui": è il preludio di una esperienza che Gesù chiederà di fare intensamente come ci dice lo stesso Giovanni: "*Rimanete in me e io in voi. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. Rimanete nel mio amore*" (Gv 15,4-5.7.9).

Che quel giorno sia accaduto qualcosa di grande, di importante lo comprendiamo anche dal fatto che l'evangelista annota un orario preciso di un incontro, quasi sottolineando che si tratta di un fatto che sconvolge la vita e poi dal fatto che Andrea corre subito dal fratello Simone a gridare che hanno trovato il Messia. Hanno sperimentato qualcosa di grande e importante.

Vengono in mente le parole che Giovanni scriverà nella sua prima lettera: "*Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita...quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo a voi*"(cfr 1Gv 1,1-2).

Quell'incontro con Gesù, preludio di un cammino e di una formazione che durerà tre anni e che si concluderà con il dono dello Spirito Santo, è comunque stato una esperienza di vita meravigliosa. Si sono interrogati, hanno cercato, sono andati per tentativi... ma ora hanno trovato. O meglio, Gesù li ha illuminati e a loro si è rivelato.

E la loro vita è cambiata, ha avuto una svolta e come ogni uomo che ha fatto una scoperta, sentono l'esigenza di condividerla.

4- Vogliamo concludere con alcuni suggerimenti per la nostra vita:

* Il protagonista è sempre Gesù. E' Gesù che chiama, è Gesù che si rivela .

* Gesù chiama e trattiene un giorno con sé Andrea e Giovanni. Non sappiamo cosa si sono detti; di una cosa, però, possiamo essere certi: è Gesù che chiama, ma chiama due persone che cercano. E quindi tante saranno state le domande poste dai due discepoli, soprattutto sul senso del vivere, sul valore di tutto quello che stanno facendo. E allora possiamo pensare che Gesù li ha aiutati a scrutare le Scritture soprattutto per quanto concerneva la sua missione di Servo di Dio, agnello condotto al macello sul quale è ricaduta l'iniquità di tutti (cfr Is 53,7).

* Andrea e Giovanni: uomini in ricerca che finalmente hanno trovato, uomini con delle domande che finalmente hanno avuto delle risposte, uomini disponibili che finalmente sono stati presi.

* Ma quelle risposte di Gesù non hanno semplicemente avuto lo scopo di saziare la curiosità dei due: sono state una rivelazione, una illuminazione: sono state risposte coinvolgenti, sulle quali era possibile dare un senso alla vita. Erano risposte che indicavano il disegno di Dio su Gesù, erano risposte che svelavano il progetto di salvezza di Dio per mezzo di Gesù. Erano risposte che implicavano un invito alla sequela, cioè a riconoscere in Gesù il maestro, la sorgente della vita, la Resurrezione.

* Perché Andrea e Giovanni sono stati i destinatari di una chiamata e quindi di una rivelazione? Anzitutto perché dietro c'è una scelta del Signore. Il Signore agisce con libertà e chiama dove vuole, come vuole, quando vuole. Ma anche perché erano due uomini che attendevano, erano in ricerca, avevano il cuore aperto alla sorpresa di Dio. Il loro cercare era un modo di essere che indicava disponibilità: la chiamata e la fede si innestano solo su questo atteggiamento. Comprendiamo, allora che quando si cerca il Signore, Egli si fa sicuramente trovare. E avendolo trovato si ha in dono la vita.

* Andrea e Giovanni: li abbiamo definiti uomini in ricerca. Si pongono domande grandi. E' necessario che ogni uomo lasci nascere interrogativi nel suo cuore: domande sul senso e il valore della vita, sul perché dell'impegno a volte difficile, sul valore della generosità, sullo smacco della sofferenza. E in tutto questo cosa c'entra Dio? Che risposta, quale aiuto può darci?

Quanta confusione qualche volta abbiamo. A chi rivolgersi? Abbiamo bisogno di una guida vicina, concreta, a portata di mano. Può essere il sacerdote, il confessore, il gruppo con cui leggiamo la parola di Dio, il catechista, un amico ... ma è necessario che qualcuno, come il Battista, indichi Gesù. Poi la risposta sarà Gesù stesso!

* Il Battista ha indicato Gesù a Giovanni e ad Andrea. Andrea lo ha indicato a Simone suo fratello. E' sempre così. Ognuno ha bisogno di un Giovanni B. e a sua volta deve essere un Giovanni B. per altri. Dall'esperienza di Gesù nasce la missione.

* La ricerca è fatta anche di preghiera, di invocazione, di grido, di supplica. La vita di ogni uomo spesso diventa una grande fatica. Si ha bisogno di un po' di pace, si ha bisogno di sperimentare un po' di serenità. Dove cercarla? ***Soprattutto davanti al tabernacolo, in un atteggiamento di supplica e di abbandono fiducioso.***

Carissimi, invoco ogni benedizione, per le mani di Maria Santissima, Madre di Dio e madre nostra.

+ Don Gerardo, Vescovo

RIFLESSIONE VOCAZIONALE **a cura di don Marco Micucci**

In apertura di questo nuovo anno tanti sono gli auspici e i motivi di preghiera; il primo fra tutti è suggerito dalla Celebrazione del primo gennaio della **Giornata Mondiale per la Pace**, intesa quest'ultima come vocazione di ogni cristiano e di ogni uomo sulla terra. La pace che gli angeli annunciano ai pastori nella notte di Natale, è un'aspirazione profonda di tutte le persone e di tutti i popoli, soprattutto di quanti più duramente ne patiscono la mancanza. Gli oltre 250 milioni di migranti nel mondo, dei quali oltre 22 milioni e mezzo sono rifugiati "sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere la pace"[Benedetto XVI]. "Se il "sogno" di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l'apporto dei migranti e dei rifugiati, l'umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune"[San Giovanni Paolo II]. Non si tratta di un'utopia irrealizzabile, ma la testimonianza deve partire da noi cristiani... non a caso la Santa Madre Chiesa ci esorta proprio in questo mese a pregare per l'Unità dei cristiani nel mondo, in particolare domenica 21 gennaio. Ci uniamo a Papa Francesco ancora in preghiera in questo anno perché continui il processo di definizione e approvazione da parte delle Nazioni Unite di due patti globali, uno per migrazioni sicure, ordinate e regolari, l'altro riguardo ai rifugiati, quali proposte concrete per far avanzare la costruzione della pace e rifiutare la globalizzazione dell'indifferenza. Il 2018 sarà anche l'anno di preparazione ancora più intensa alla celebrazione del **Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»** previsto per il prossimo ottobre. A tal proposito ci sarà una riunione pre-sinodale che coinvolgerà circa 300 giovani dal 19 al 24 marzo p.v. e l'incontro dei giovani in cammino con il Papa nei giorni 11-12 agosto p.v.. Che cosa significa per la Chiesa accompagnare i giovani ad accogliere la chiamata alla Gioia del Vangelo, soprattutto in questo tempo segnato dalla precarietà e dall'insicurezza. Proprio questa domanda l'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni vuole affrontare nel prossimo Convegno di Roma del 3-5 gennaio, dal titolo: "Dammi un cuore che ascolta"[1Re 3,9], al quale parteciperanno tre membri della nostra equipe vocazionale e dove si vuole rimettere al centro l'arte dell'ascoltare, a porsi in sintonia con Dio e con tutta la realtà ed esplorare mondi possibili e diversi e uscire dalle cornici di cui siamo parte. Anche la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede, dice Papa Francesco ai giovani; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche, così come quelli espressi da alcuni nella scorsa assemblea diocesana. Ecco allora due fresche proposte della Pastorale giovanile-vocazionale messe in campo nella nostra diocesi proprio a partire dal mese corrente: la prima si tratta di un **Laboratorio di preghiera e vita**, secondo il principio di imparare a pregare per imparare a vivere. Si tratta di un vero e proprio investimento personale che ci impegnerà a partire da **Domenica 14 gennaio p.v., dalle ore 15.30 alle 17.00 circa, presso il Centro Pastorale di Jesi in via L. Lotto 14**, per 15 incontri domenicali nello stesso orario, una volta alla settimana. Sarà condotto da Stefania Marchetti consacrata O.V., coadiuvata da un'esperta guida fiorentina, che ci insegnerà ad approfondire l'arte della preghiera con la Parola di Dio secondo il metodo di imparare pregando! L'altra proposta in collaborazione con il Rinnovamento nello Spirito Santo marchigiano è un **Seminario di Vita Nuova per i giovani dai 17 ai 27 anni** per fare insieme un'esperienza viva del Signore presente nel nostro cuore e in mezzo a noi. I sei incontri di **venerdì, dalle ore 18.45 alle 21.30 [alle 20.00 apericena insieme]**, saranno condotti da giovani e si concluderanno con una preghiera personale su ciascun partecipante con l'invocazione dello Spirito Santo insieme ad alcuni sacerdoti della nostra diocesi. La sede degli incontri sarà il **salone sotto la Chiesa di Cristo Redentore nella parrocchia di Moie, a partire da venerdì 12 gennaio per concludersi nel pomeriggio di Domenica 25 febbraio p.v.** Non ci resta che Augurarci a tutti un ulteriore anno in comunione adorante con Cristo nostro Signore sempre presente nella Santissima Eucaristia, perché ogni uomo conosca e "scelga la parte migliore della vita che non gli sarà tolta".